

Roma, 4 marzo 2011



Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori

COMUNICATO STAMPA

LA CRISI INVESTE ANCHE LA FORMAZIONE MA SI AFFERMANO I PERCORSI INDIVIDUALI

Presentato il Rapporto 2010 sulla formazione continua

Nel 2009 calano sensibilmente gli investimenti aziendali nella formazione mentre aumentano le adesioni dei lavoratori a corsi individuali e lezioni private. A rilevarlo è il **Rapporto 2010 sulla formazione continua** realizzato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali con l'assistenza tecnico-scientifica dell'Isfol. L'analisi relativa all'anno 2009 ha preso le mosse dalla profonda crisi economica ed occupazionale che ha investito anche il nostro Paese e rispetto alla quale le iniziative di formazione continua sono state comunque orientate e condizionate.

Il primo risultato della crisi è stato proprio la riduzione delle iniziative formative promosse dalle imprese, soprattutto quelle piccole e medie, fenomeno che ha marciato di pari passo con il calo della partecipazione degli individui. Se nel 2008 i partecipanti ai corsi erano 1 milione e 400 mila l'anno successivo se ne sono contati **173 mila di meno con una diminuzione del 13%**. In particolare, **come evidenzia il Presidente dell'Isfol Sergio Trevisanato**, si registra **un calo di partecipazioni nei corsi direttamente finanziati dalle aziende (un terzo in meno)** rispetto a quelli a finanziamento regionale che invece vanno meglio, se non altro per il fatto che vengono utilizzati come strumenti di politica attiva per promuovere l'occupazione.

L'andamento negativo delle partecipazioni è un fenomeno che nel 2009 coinvolge in maniera trasversale tutti i livelli e lo conferma il -29,2% delle presenze alle attività formative tipiche dei profili professionali medio-alti.

Al contrario, sempre più individui scelgono un tipo di formazione alternativa sia ai corsi aziendali che a quelli regionali, optando per attività legate a scelte e percorsi individuali più ancora che professionali. A questo proposito si registra un + 24,5% della partecipazioni a lezioni private e individuali e un + 29,9% di adesioni a corsi d'inglese e informatica.

Tabella 1.4 *Popolazione di 15-64 anni che ha frequentato corsi di formazione. Distribuzione per tipologia di formazione, 2008-2009 (Val. ass. e saldo in migliaia, variazione annua %)*

Tipologia di formazione	2008	2009	saldo	var %
Corso organizzato e/o riconosciuto dalla Regione	142.165	120.969	- 21.196	-14,9%
Corso finanziato dall'Azienda o Ente in cui lavora	488.843	378.368	- 110.475	-22,6%
Altro corso di formazione professionale	279.493	252.152	- 27.341	-9,8%
Seminario, conferenza	217.361	153.965	- 63.396	-29,2%
Lezioni private, corso individuale	44.573	55.504	10.931	24,5%
Università della terza età o del tempo libero	22.360	18.881	- 3.479	-15,6%
Altro tipo di corso (ad esempio corso di inglese, di informatica, etc)	140.294	182.216	41.922	29,9%
Totale formati	1.335.089	1.162.055	- 173.034	-13,0%
Nessuna formazione	37.807.814	37.998.796	190.982	0,5%
Popolazione	39.142.903	39.160.851	17.948	0,0%

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Istat, Forze di lavoro, medie 2008 e 2009

In generale si rileva ancora una volta un impegno sul fronte della formazione degli occupati sensibilmente minore rispetto agli altri partner comunitari. Del resto solo il 20,7% delle imprese ricorre ad analisi

strutturate dei propri fabbisogni formativi e solo nel 18,7% dei casi si adottano pratiche per la rilevazione delle specifiche esigenze dei lavoratori.

E' necessario, però, fare delle distinzioni dal momento che si rilevano differenze profonde tra le realtà aziendali in base alla dimensione, al territorio e al settore. I dati sulla distribuzione territoriale, **come sottolinea il Presidente Trevisanato**, ci dicono che i tassi di partecipazione alle attività formative sono più bassi nel Sud dove, alla minore densità dell'offerta formativa aziendale si accompagna una scarsa disponibilità di reddito familiare ed individuale. Sono invece molto alti al Nord e in particolare nel Nord Est. Come noto incide la dimensione aziendale: di fatto, la metà delle imprese con più di 250 addetti ha utilizzato nel corso del 2009 la leva formativa, quota che si riduce ad un terzo per le aziende che hanno tra i 50 e i 249 addetti.

Nonostante le difficoltà, il Rapporto rileva un forte impegno da parte di tutti i soggetti gestori delle risorse per il sostegno delle formazioni a sviluppare strategie anticrisi. In particolare **i Fondi Paritetici Interprofessionali, nel biennio 2009-2010 hanno stanziato circa 670 milioni di euro di cui 135 espressamente dedicate alle aziende colpite dalla crisi economica. In questo caso, i principali destinatari sono stati i lavoratori temporaneamente sospesi ma anche i collaboratori a progetto e gli apprendisti.**

Nel periodo compreso tra il gennaio 2009 e il giugno 2010 i Fondi hanno comunque approvato oltre 9.800 piani formativi destinati a circa 1 milione 288 mila partecipanti appartenenti a più di 32.500 imprese. Le iniziative si sono concentrate intorno a corsi molto brevi, che spesso non superano le 24 ore, e di carattere standardizzato, svolti prevalentemente in aula. Ciò ha permesso da una parte di coinvolgere un numero alto di lavoratori e dall'altra di spendere velocemente le risorse a disposizione compatibilmente con l'esiguità dell'importo pro capite versato dalle imprese ai Fondi (mediamente pari a 40 – 50 euro annui).

Le grandi e medie imprese (ed anche quelle italiane) collocate su mercati dinamici e competitivi, pianificano e realizzano la formazione delle proprie risorse umane con costanza, essendovi indotte dalle condizioni di mercato. Diverso è il caso per quanto le piccole e piccolissime imprese, le aree produttive del Mezzogiorno, buona parte dell'ampia platea dei lavoratori autonomi, dei titolari di micro-imprese e dei lavoratori cosiddetti 'atipici'. La domanda di formazione espressa da questi aggregati è scarsa e poco strutturata, sia perché il loro posizionamento rispetto alle dinamiche del mercato non rende l'esperienza formativa indispensabile e pressante, sia perché non sono in grado di sfruttare appieno i circuiti informativi disponibili.

I sostegni finanziari nazionali e dei Fondi Paritetici si rivolgono esclusivamente ai lavoratori dipendenti. Restano al margine i titolari delle piccolissime imprese e gli autonomi, raggiungibili attualmente dal solo FSE. Per accompagnare efficacemente processi complessi è invece necessario coordinare e integrare gli strumenti ed indirizzarli al sostegno di piani formativi organici di sviluppo, che coinvolgano sincronicamente più imprese e le diverse figure presenti all'interno delle stesse (sia dipendenti che titolari). Ma è necessario operare anche sul piano strutturale recuperando rapidamente alcune direttrici di azione, relative in particolare: al rilancio dell'attività dei luoghi di confronto tra Regioni e Parti Sociali, previsti dalla normativa vigente; al potenziamento degli strumenti per la rilevazione dei fabbisogni formativi e occupazionali; alla riconsiderazione di strumenti alternativi e maggiormente centrati sul potenziamento dell'accesso non mediato alle opportunità formative (come, ad esempio, le agevolazioni fiscali per le spese dedicate all'aggiornamento professionale); alla definizione di dispositivi per il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze acquisite direttamente sul lavoro.

Vi informiamo che dall'1 marzo 2011 l'Isfol si è trasferito in C.so d'Italia, 33 - Roma. I collegamenti internet sono attivi, mentre le linee telefoniche dell'Istituto saranno ripristinate da lunedì 7 marzo p.v. Ci scusiamo per il disagio.

**Per informazioni Ufficio stampa Isfol: stampa@isfol.it
Maria Rosaria Colella (339 5770713)**